

Comunicato stampa

Bond argentini: lettera Tfa a Consob; Baires è scorretta, il prospetto va modificato

Sotto accusa la legge argentina del 2 febbraio e le false informazioni sulle adesioni. Secondo la Task Force sono state violate le norme sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari. «Chi ha già detto sì all'offerta deve poter revocare l'adesione»

La legge del 2 febbraio; le false comunicazioni sulle adesioni: il Governo argentino è scorretto e tenta in tutti i modi di creare confusione sui mercati per sperare di indurre i risparmiatori ad accettare la proposta di ristrutturazione del debito. È questo, in sostanza, il senso di una lettera che la Task Force Argentina ha inviato ieri alla Consob (contemporaneamente il Gcab, Global committee of Argentina bondholders, ne ha inviata una a tutte le autorità di controllo sui mercati internazionali) per sottolineare, appunto, lo stato di confusione e di condizionamento generato nei confronti dei detentori di titoli in default dall'annuncio della legge argentina del 2 febbraio. Confusione causata pure dai cambiamenti rispetto ai termini e alle condizioni dell'offerta di scambio derivanti dall'approvazione della legge medesima.

Peraltro – si legge ancora nella lettera alla Consob – l'approvazione della legge è avvenuta in concomitanza con la diffusione da parte della stampa argentina di dati inesatti, perché eccessivi, sul livello di adesioni all'offerta. Secondo la Tfa, le comunicazioni fuorvianti sulle adesioni e la legge del 2 febbraio, con i cambiamenti che ha determinato – sono state artatamente orchestrate al fine di ingenerare timori e confusione nel mercato (in particolare per quanto riguarda i risparmiatori meno esperti), con il fine specifico di falsare il regolare svolgimento del processo valutativo e decisionale sull'ops.

Perciò la Task Force chiede alla Consob di rinviare l'offerta fino a che non sia trascorso il tempo necessario al mercato per recepire e valutare correttamente queste comunicazioni. Inoltre, scrive ancora la Tfa, poiché la legge argentina pone nel nulla la clausola fortemente attrattiva del "creditore più favorito" e prevede che l'Argentina possa cancellare dai listini dei mercati finanziari i vecchi titoli (cosiddetto *delisting* automatico), l'informativa contenuta nell'integrazione al prospetto risulta insufficiente.

La Tfa mette nero su bianco alla Consob che teme altre manipolazioni del mercato da parte dell'Argentina e, dunque, chiede che il periodo di offerta sia sospeso e che il prospetto si emendato. Dando, in particolare, ai risparmiatori che hanno già aderito, la possibilità di revoca. Di questa possibilità, osserva la Tfa, non è stata fornita alcuna informazione nell'integrazione al prospetto con cui si dava notizia della legge in questione. Ciò in violazione delle norme sulla trasparenza e completezza delle informazioni sui mercati.

C'è poi la questione della negoziazione dei titoli argentini sul mercato secondario, sulla quale la Tfa invita la Consob a fare chiarezza e ad avviare indagini specifiche. Negoziazione che, in questi ultimi giorni, osserva la Task Force guidata da Nicola Stock, ha visto una importante partecipazione sui principali circuiti di scambio di alcuni intermediari che sono anche *advisor* finanziari della Repubblica Argentina. Circostanza, questa, sostiene l'associazione che rappresenta quasi tutti i 450.000 risparmiatori italiani possessori di bond argentini, che potrebbe celare l'esercizio di operazioni di riacquisto dei titoli su disposizioni dell'emittente, in potenziale conflitto d'interesse.

Roma, 18 febbraio 2005